

POESIA

Padova nei versi di uno spagnolo

Le vie, le piazze, gli abitanti di una città vista con gli occhi di uno che viene da fuori. "Alrededores de Padua", "Dintorni di Padova" (in spagnolo e in italiano, traduzione di Linda Grassi, illustrazioni di Andrea Zuppa) s'intitola il libro di poesie, edito dalla Cleup, di Francisco Del Moral Manzanares, presentato in sala Anziani di Palazzo Moroni.

Francisco, che dal 2002 vive a Padova dove ha insegnato lingua spagnola all'università, prima di passare, nel 2007, all'Ateneo di Verona, ha spiegato: «Ho dedicato i miei versi a Padova perchè è una città speciale: angoli suggestivi, monumenti, storia, personaggi illustri alle spalle. Camminando per le strade e le piazze, sono stato colpito dal suo volto giovane e vitale, grazie a quel variegato popolo di studenti che frequenta l'università. I padovani, poi, si integrano con la città, la vivono, la fanno propria. Sono aperti verso l'altro, curiosi della diversità, cordiali e simpatici. Qui mi trovo bene, mi sento come a casa mia».

Donatella Pini e Giovanni Carra, docenti di Letteratura spagnola nella nostra università, hanno rilevato in Francisco Del Moral Manzanares "una straordinaria capacità di andare in profondità, ma sempre con levità ed ironia, un abbinamento perfetto tra tocco coloristico e approccio sentimentale, una relazione af-

fettuosa con l'ambiente umano, per cui richiama il Montale". Tutti d'accordo sulla lirica più bella, "Via Dante": "Abbiamo passeggiato per via Dante. / Attraversando il vecchio porticato, / ti ho guardato negli occhi / e ti ho detto: "Ecco ti bacerei". / Dietro al tuo sorriso / si aprivano le porte dei cortili / del Cinquecento d'edera ammantati. / I grossi muri assieme alle sculture / di marmo che cingevano il giardino / rispondevan dall'interno a quel sorriso. / Tu sai come nessuno / che non siamo mai entrati in quei cortili. / In due abbiamo preso un caffè. / E mi chiedo se sia stato osare troppo / sorseggiarlo dalla tazza lentamente, / dove aveva bevuto la tua bocca, / senza pulirmi le labbra nell'uscire".

Maria Pia Codato